



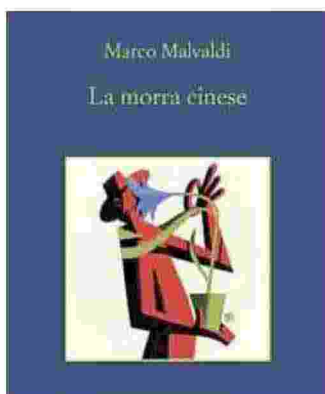
Libri e film
Malvaldi leggerino
Scorsese inesorabile

► Marongiu, Canessa pagine 38 e 39



Marco Malvaldi

La scoperta di un inedito di Leopardi nel nuovo capitolo del **BarLume**



“La morra cinese”
(Sellerio, 264 pagine, 15 euro)
Undicesimo titolo della serie di Malvaldi, si legge con discreto piacere, grazie all'usuale, simpatica, caratterizzazione dei suoi personaggi e a una trama che spinge a voler conoscere l'identità del colpevole. Se siete di quelli che richiedono anche attenzione alla forma, allora no, non va tutto bene

► di **Alessandro Marongiu**

Acque agitate dentro e fuori il BarLume. L'esito delle recenti elezioni a Pineta, il Comune in cui si trova il locale gestito da Massimo Viviani e Tiziana Guazzelli, che è anche, soprattutto, il ritrovo abituale degli ormai celeberrimi vecchietti creati da Marco Malvaldi, ha decretato l'avvento della destra. Degli anziani, il Rimediotti e Aldo sono per l'“era ora”, Ampelio e Pilde per il “purtroppo”: alto il livello di esasperazione di Massimo, che non ne può più di assistere ai battibecchi a tema politico dei quattro.

La prima mossa della nuova amministrazione è la vendita della grande area del Bosco Torvo: cercatori di funghi e appassionati di arrampicata se ne facciano una ragione, la zona diventerà proprietà privata. Macché, dice qualcuno, ci sono gli usi civici, una cessione è esclusa per legge. Già, ma ci sono poi, gli usi civici, sul Bosco Torvo? I vecchietti non aspettavano che un ulteriore motivo per contendere: e sul punto, infatti, contendono. A

fugare i dubbi potrebbe correre Valdemaro Serra Cattellani, discendente della casata che un tempo quel terreno lo possedeva. Da qualche parte tra le impolverate carte degli avi, Valdemaro, che ha sperperato lo sperperabile e vive in povertà o quasi, potrebbe recuperare il documento giusto: a trovarlo. Ma in mezzo a quelle carte potrebbe essercene anche un'altra, di estremamente rilevante: nella corrispondenza privata di un trisavolo di Valdemaro, il giovane studioso Stefano Mastromartino ha rivenuto traccia dell'esistenza di una poesia inedita di Leopardi. Se la lettera con questo prezioso testo esistesse per davvero, con ogni probabilità sarebbe proprio nella villa della nobile casata: a trovarla.

Mastromartino, però, non fa in tempo: una notte, qualcuno lo spinge di sotto da una finestra al quarto piano del palazzo del Comune, e il dottorando muore. Scoprire cosa ci facesse lì a quell'ora insolita e chi l'abbia ucciso sarà compito del vicequestore Alice Martelli, che è anche la compagna di Massimo, e com'è scontato

i quattro vegliardi del BarLume daranno il loro contributo diretto e indiretto alle indagini, quando aiutando, quando portando confusione. “La morra cinese” (edito da Sellerio, 264 pagine, 15 euro), undicesimo titolo della serie di Malvaldi, si legge con discreto piacere, grazie all'usuale, simpatica, caratterizzazione dei suoi personaggi e a una trama che spinge a voler conoscere l'identità del colpevole. Tutto bene, quindi? Se siete di quelli, e stando alle classifiche sono la maggioranza, che si accontentano di una storia in quanto tale e non badano al (o che non si accorgono del) resto, forse sì.

Se siete di quelli che a un autore e a un prodotto editoriale richiedono anche attenzione alla forma, allora no, non va tutto bene. Circola ben di peggio, eccome (vedi le due ultime opere di Manzini), ma tra peccati veniali («Ma se entrare non è facile, rimanerci lo è ancora di più») e molto meno veniali (il passaggio, sconclusionato, sull'uso dell'aggettivo “importante”) è arduo nascondere una certa insoddisfazione.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157